

E. — LA SPEDIZIONE ITALIANA IN AFRICA.

Ci pervenne la lettera del march. Antinori a cui si accenna a pagina 227 del nostro fascicolo precedente. Da essa apparisce, tra altro, che il territorio ignoto ed esplorato dall'infaticabile viaggiatore, è il paese degli Hadà Galla e trovasi nella regione di sorgente dell' Hawash.

Riceviamo pure dalla cortese premura del nostro Console d'Italia in Aden una importante lettera a lui diretta dal benemerito signor E. Gref-fulhe di Zanzibar, la quale dimostra come la Società ed il nostro console

non manchino di adoperarsi per aver notizie dei giovani viaggiatori Chiarini e Cecchi e, quello che più importa, ci fa sicuri che questi troveranno ogni aiuto, non sì tosto si accostino alla regione commerciale dipendente da quel centro. — Il nostro Console poi, nel comunicarci questa lettera, si congratula dell'incarico dato dalla Società Geografica a Carlo Piaggia di mettersi immediatamente sulle tracce dei viaggiatori dalla parte di settentrione. La scelta, dice il Console, non poteva essere migliore.

Ecco frattanto gli estratti delle due lettere.

Let-Marefià, 27 dicembre 1879.

Carissimo Doria,

Le tue lettere, quella affettuosissima di Odoardo e quelle di Gestro, del Cap. D'Albertis e di altri carissimi amici di Genova, tutte con data del febbraio e marzo 79, non mi arrivarono che pochi giorni fa, col mezzo di un Francese che ha fatto parte della carovana Martini, il quale, per contrarietà e ostacoli facili a immaginarsi, ha impiegato nel viaggio dall'Italia allo Scioa la bagattella di quasi otto mesi. Aggiungasi che l'aver dovuto assistere in Ankober all'apertura delle casse contenenti il materiale recato dal Martini e appagare la curiosità e le voglie non sempre discrete del buon re Menilek, il tempo se n'è andato in modo, che soltanto il 24 corrente a sera fui libero di ridurmi da Ankober a questa stazione, non avendo innanzi a me che poche ore per iscrivere alla Società Geografica, al Ministero ed a qualche amico, mentre la corrispondenza la debbo consegnare questa sera al corriere del re. — Contentatevi dunque, amici ed amico carissimo, di sapere che, malgrado i miei 67 anni compiuti il passato ottobre, la mia salute è ottima, e che, a meno della mia mano destra, che posso dire perduta, e di qualche lievissimo incomodo inerente all'età, nulla soffro in questo clima e mi trovo in grado di lavorare e di fare escursioni a dritta ed a sinistra, eziandio in paesi malsani. All'arrivo di Martini a Farrè (il 22 novembre) io mi trovavo a 120 miglia di distanza da esso, nel paese degli Hadà Galla Hawash, dove mi ero recato per raccogliere notizie del Cecchi e del Chiarini, e per continuare le raccolte zoologiche intrapresevi in un primo viaggio nell'aprile e maggio scorsi. Ebbi notizia del suo arrivo la sera del 26, e, col cammino di due giorni ed una notte, in grazia della bontà delle mie mule, il mattino del 29 a un'ora di sole giungeva a Let-Marefià. Soffrìi un freddo terribile nell'alto-piano di Licce, i cui corsi d'acqua trovai gelati, reso più sensibile dal repentino passaggio da 25 a 27 gradi R., che aveva in Daimbi, vallata degli Hadà a O., e da un vento impetuoso di N.-N.-E., che mi penetrò le ossa; il più che n'ebbe a patire fu la mia povera mano. Il giorno appresso io stringeva la mano al Martini in Aliuamba nelle Kolla distanti da qui tre ore circa. — Ritorno alle mie escursioni negli Hadà. Il vasto ed ubertoso loro territorio trovasi dominato a tramontana dalla Montagna d'Herer ne' Galla Galan, a mezzodì dal Monte Zequala entro i Galla Liban e Giddà, e all'oriente confina coll'Hawash. Prima della mia comparsa colà, era del tutto sconosciuto agli Europei; esso non apparisce delineato da niuna carta. È costituito da grandi vallate, da conì vulcanici, nel fondo dei cui estinti crateri esistono dei laghi. Il Lago

Cialalakà, che occupa la parte più depressa della valle di Daimbi, è il più grande d'essi laghi, si estende in lungo da S. a E. oltre i tre chilometri e in largo in vari punti al di là di un chilometro. Le sue acque potabili sono il risultato degli scoli dei monti vulcanici che lo dominano all'oriente, e molto probabilmente da una qualche sorgente sotterranea. Gli altri laghi, nella stessa direzione del Cialalakà, sono disposti in fila sui detti monti e portano il nome di Haddò, Buseiostù ed Arsadè. Ne ho preso come ho potuto il disegno, e del Cialalakà e dell' Haddò, i più interessanti fra i quattro, sono in grado di darne un'accurata descrizione. Inoltre, avendo invitato sul luogo il giovane ingegnere Alfredo Ilg, allievo della scuola politecnica di Zurigo, presentemente al servizio del re di Scioa, membro della nostra Società Geografica, giovane di gran merito e mio carissimo amico, la Società, per suo mezzo, avrà il piacere di pubblicare, prima delle sue consorelle, una nuova ed accurata carta di questo interessante paese. I laghi sovraccennati mancano di pesci, in loro vece sono popolate le loro acque da branchi numerosissimi d'uccelli palmipedi, e le loro rive da famiglie ben numerose di grillatori. Le *Anatidae* vi tengono un gran posto e fra queste noterò il *Plectropterus gambensis*, il *Sarcidiornis melanotis*, la *Dendrocygna viduata*, l'*Anas sparsa*, la *Querquedula herythrorhyncha* ed altre, fra le quali buona parte delle specie europee. La *Fulica cristata* v'è comunissima; il *Phenicopterus minor* havvi a migliaia; la *Platalea tenuirostris* v'è frequente, tanto che di queste, come di quelli, ne ho raccolti moltissimi. Le Grue, la *Balearica pavonina*, il *Geronticus comatus* e varie specie di Ardee si fanno frequentemente vedere sulle rive del Cialalakà. Al di fuori dei laghi il paese è popolato da un numero grande e variatissimo di uccelli, molti dei quali vi sono stazionari, come l'*Otis melanogaster*, e fra i rapaci di passaggio il *Nauclerus riocouri*, de' quali ne ho ben otto uccisi in un sol giorno. In una parola, il paese degli Hadà è uno dei più propizi fra i molti paesi dell'Africa al N. dell'equatore da me visitati per raccolte ornitologiche. Fra i quadrupedi debbo notarti una grossa Gazella, che non ho potuto riconoscere nell'accurata monografia di questo genere del baron de Brooke. Per gli insetti non è favorevole, e così pure per le collezioni di rettili.

Le mie raccolte nello Scioa e nei paesi dei Galla si sono grandemente aumentate; esse contengono molti animali non inviati per lo innanzi, e la terza spedizione, che è pronta, la mi sembra la più interessante delle altre. Siamo già in tutto a 1,200 spoglie di volatili, a più di 100 di quadrupedi, fra le quali quelle di 50 Quereze dei due sessi e di tutte l'età. I Papilioni, dopo l'ultima spedizione, si sono accresciuti di 500 almeno. Da tutto ciò vedrai, amico, che non mi sono stato colle mani, sebbene guaste, alla cintola, e che ho fatto di tutto per fornire all'Italia copiosi materiali per una Fauna scioense.

Sono grandemente addolorato per non aver da più di due anni le pubblicazioni del Museo civico e quelle della Società; quanto so, lo debbo alle tue lettere.

Mi chiamano per consegnare le lettere al corriere del re; comunica la presente alla Società, saluta tutti gli amici, stringi la destra in mio nome ai più intimi e in fretta ricevi un saluto cordialissimo dal

Tuo vecchio amico
O. ANTINORI.

Zanzibar, 3 maggio 1880.

Caro sig. Bienenfeld,

Io ho relazioni abbastanza costanti col Nianza, col Tangagnika e l'Unianiembe; ma nessuna delle lettere, che finora ho ricevuto, mi diede notizie dei vostri compatrioti. Se le ultime nuove di questi viaggiatori sono datate da Kaffa, è più che probabile che, invece di dirigersi verso S.-O., si siano avviati verso S.-E., e che essi debbano trovarsi sia presso Galla, sia presso i Mussai; checchè sia, scriverò fra due o tre giorni al Nianza, a Mtesa ed ai missionarî algerini che trovansi presso questo re, e certamente avremo qualche notizia.

Da un'altra parte scriverò domani al nostro agente presso i Benader ed al sultano dei Somali, Omar ben Jussuf a Gheledi, e sapremo se quei signori sono passati presso i Galla; in quest'ultima ipotesi e nel caso che fosse urgente di spedir loro dei soccorsi per continuare il loro viaggio, autorizzo il sultano dei Somali a consegnar loro quanto potrà essere ad essi necessario ed in seguito vi farò sapere la nota delle spese incontrate.

Da qualunque parte mi rivolga, sono sicuro di darvi nuove di essi.

Ricordatemi a vostro fratello e credetemi sinceramente

Vostro Dev.^{mo}

H. GREFFULHE.
